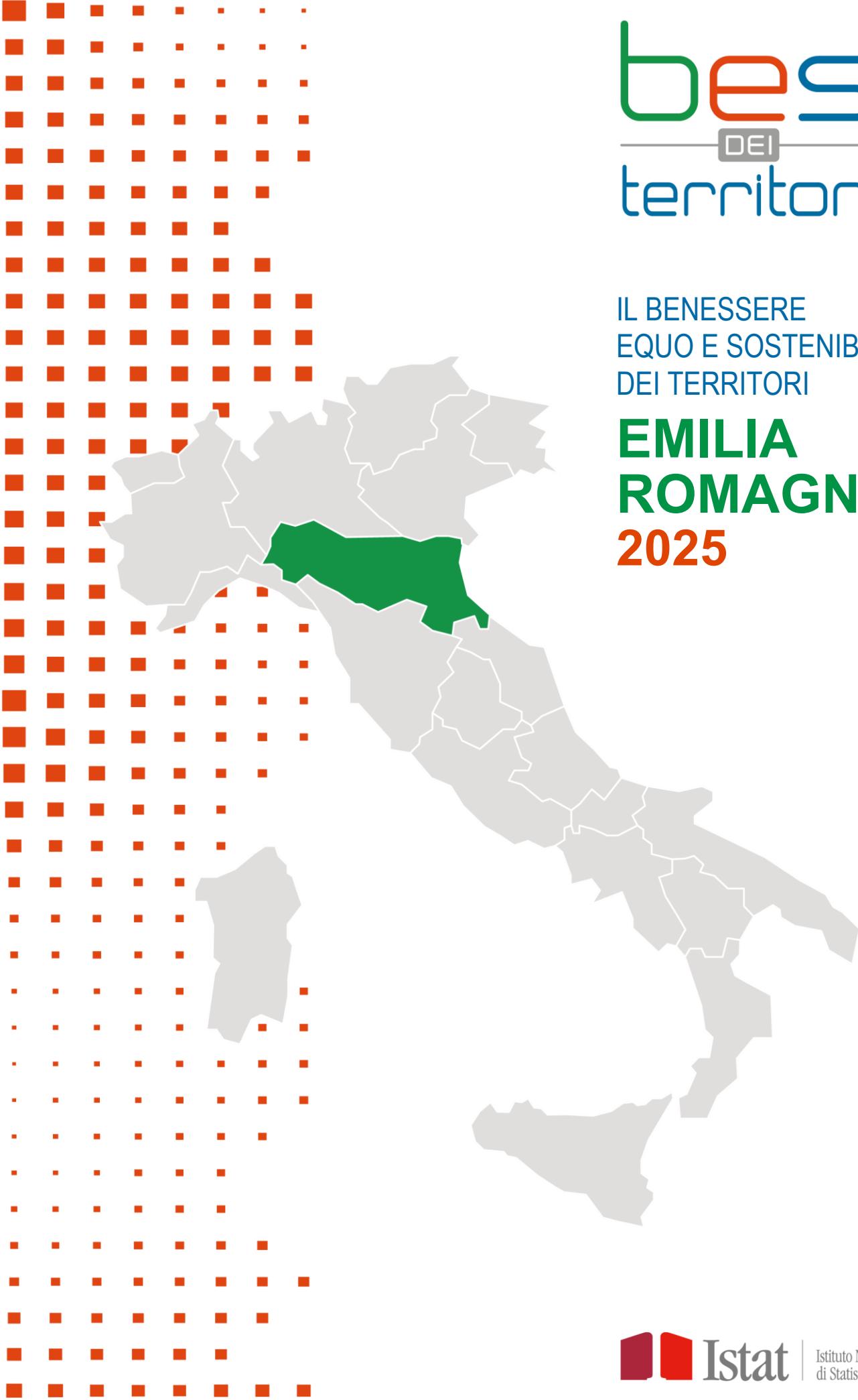




IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

**EMILIA
ROMAGNA
2025**



INDICE

Il quadro d'insieme

I risultati per dominio

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA,

SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tavole

Nota metodologica

I Report regionali BesT, che l'Istat diffonde dal 2023, si presentano al terzo appuntamento con un formato più snello, in cui la lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#), svolta per ciascuna delle 20 regioni italiane e per le rispettive province, intende veicolare i «messaggi chiave» che emergono dal confronto territoriale, mettendo in luce i tratti peculiari e le dinamiche che ne caratterizzano il profilo di benessere. Per agevolare il confronto, le differenze osservate tra territori e per i diversi indicatori sono tutte espresse nella stessa scala; si considerano *vantaggi* le differenze di benessere che posizionano la regione (o la provincia) significativamente al di sopra del valore nazionale, *svantaggi* quelle che sono significativamente inferiori¹.

Gli indicatori del Bes dei territori sono coerenti con quelli analizzati nel [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere rilevanti per le politiche locali. Insieme ai Report BesT vengono messe a disposizione appendici statistiche, [dashboard](#) e [grafici interattivi](#). I dati BesT sono resi disponibili anche nel sistema [IstatData](#).

Nell'edizione 2025 i Report BesT si arricchiscono di importanti avanzamenti realizzati nella misurazione del benessere territoriale attraverso l'introduzione degli indicatori del reddito disponibile equivalente degli individui elaborati a partire dal Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e delle misure sulle reti d'aiuto, la percezione di sicurezza e la soddisfazione per la vita rilevate dal Censimento della popolazione.

Il quadro d'insieme

Nell'ultimo anno disponibile, sui 60 indicatori analizzati, 38 valori regionali collocano l'Emilia-Romagna in vantaggio, ovvero su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale, mentre solo 10 segnalano posizioni di svantaggio.

In tutte le nove province gli indicatori in vantaggio prevalgono su quelli in svantaggio. La città metropolitana di Bologna si colloca su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale per il numero maggiore di indicatori (39 nell'ultimo anno, di cui quasi due terzi in modo netto). Allo stesso tempo, il numero di quelli che la posizionano su più bassi livelli di benessere, pari a 13, è contenuto ma non è il più piccolo, che si osserva invece nella provincia di Parma (11, con anche 37 vantaggi). Rimini è la provincia che presenta il maggior numero di indicatori in svantaggio (23), sebbene quelli in vantaggio (28) continuino a prevalere.

Nel Paesaggio e patrimonio culturale e nell'Ambiente gli indicatori provinciali rilevano in prevalenza livelli di benessere relativo significativamente più bassi della media nazionale. Nella maggior parte delle province emiliano-romagnole risultano in svantaggio gli indicatori relativi alla diffusione delle aziende agrituristiche e alla densità di verde storico nel primo dominio, e quelli riguardanti le aree protette, l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, i rifiuti urbani e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel secondo.

All'opposto, nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, gli indicatori provinciali sono più frequentemente su livelli di benessere relativo più elevati: in particolare, il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni e quello giovanile (15-29 anni), così come i tassi di mancata partecipazione al lavoro, segnalano posizioni di vantaggio in tutte le province. Anche nel dominio Benessere economico gli indicatori che segnalano una posizione di vantaggio prevalgono nettamente su quelli in svantaggio in tutte le province, pur in un quadro territoriale più articolato, con la città metropolitana di Bologna e le province di Parma e Modena in vantaggio su tutti gli indicatori.

I domini del benessere

SALUTE

Nell'ultimo anno la regione conferma un livello di benessere generalmente superiore alla media-Italia. L'Emilia-Romagna si caratterizza in positivo per la maggiore speranza di vita alla nascita² (84,0 anni nel 2024, 7 mesi più dell'Italia ma 1 in meno del Nord-est), per il più basso tasso di mortalità evitabile (0-74 anni) (15,7 decessi per 10 mila residenti nel 2022, quasi 2 in meno dell'Italia) e per il tasso di mortalità

¹ Si veda la voce "confronto territoriale" nella nota metodologica.

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

per tumore (20-64 anni) pari a 7,1 decessi ogni 10 mila residenti nel 2022, 0,5 meno dell'Italia, ma 0,3 in più del Nord-est (**Tavola 1**). Per la speranza di vita alla nascita e per il tasso di mortalità evitabile la gran parte delle province presenta risultati migliori del livello nazionale; si accostano alla media-Italia Ferrara (per entrambi gli indicatori) e Piacenza (per il secondo).

La mortalità per tumore descrive invece un quadro provinciale eterogeneo con un tasso inferiore a quello nazionale in tutte le province, tranne Piacenza, prossima alla media-Italia grazie al recupero rispetto al 2019 (da 8,7 a 7,4) e, invece in posizione sfavorita, Rimini (7,9) con Ferrara (9,2), ad ampia distanza da Forlì-Cesena (6,1), dove si registra il valore più basso.

La mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) e la mortalità infantile hanno un'elevata variabilità temporale e territoriale anche a causa dei piccoli numeri. Il primo indicatore nel 2023 segnala la provincia Piacenza come molto sfavorita (1,0 per 10 mila residenti), mentre, Ravenna riporta il risultato peggiore per il secondo indicatore (3,5 per mille nati vivi nel 2022) superiore al tasso dell'Italia (2,5) e a quello della regione (2,1).

Rispetto al 2019 migliorano quattro indicatori su sei, in linea con le medie di confronto. Solo la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) rimane grossomodo stabile (34,3 per 10 mila residenti) e allineata al dato nazionale, con rilevanti differenze provinciali: Modena (53,5) e Reggio nell'Emilia (41,8) sono fortemente penalizzate (oltre 20 punti in più di Piacenza), seguite da Rimini (38,5). Le province rimanenti presentano risultati migliori della media-Italia, tranne Forlì-Cesena, che è sostanzialmente in linea.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano l'Emilia-Romagna su livelli di benessere generalmente superiori alla media nazionale e in linea con il Nord-est (**Tavola 2**). Fa eccezione la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni³ nel 2023 (94 per cento, 0,7 punti percentuali in meno dell'Italia). Lo svantaggio è attenuato rispetto a quello del 2019 in seguito al calo del valore nazionale, ma le differenze territoriali restano ampie: solo Ravenna e Forlì-Cesena (entrambe oltre il 96 per cento) superano la media del Paese e staccano Parma (89,3) e Ferrara (92,4). Per contro la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia da parte dei bambini di 0-2 anni nel 2022 è il doppio di quella nazionale (32,4 e 16,8 per cento), raggiungendo il massimo a Bologna (38,2, 15 punti in più di Piacenza, la più arretrata).

Nel 2024 la regione resta fortemente favorita rispetto alla media-Italia anche per la partecipazione degli adulti alla formazione continua (13,6 per cento contro il 10,4) nella maggioranza delle province, con solo Ravenna e Rimini sotto la media-Italia (8,3 e 9,2, oltre 7 punti percentuali in meno di Modena e Bologna). Nello stesso anno in Emilia-Romagna e in tutti i suoi territori si rilevano percentuali inferiori di giovani che non lavorano e non studiano (9,6 per cento; 15,2 in Italia). Infine, la percentuale di laureati e possessori di altri titoli terziari (25-39 anni) raggiunge il 36,4 per cento (5,5 punti percentuali in più dell'Italia e 1,7 in più del Nord-est), ma Reggio nell'Emilia e Forlì-Cesena si posizionano sotto il valore nazionale.

Questi quattro indicatori, per i quali si registrano i vantaggi più accentuati rispetto al valore nazionale, mostrano un andamento positivo rispetto al 2019, in linea con le medie di confronto. Altrettanto si rileva per la quota di persone con almeno il diploma (25-64 anni), che nella regione si assesta al 71,6 per cento (66,7 in Italia) e supera il valore nazionale in cinque province, raggiungendo il massimo a Bologna (80,1) mentre i rimanenti territori sono prossimi alla media-Italia.

Per il passaggio all'università, nel 2023, la regione (54,5 per cento) è grossomodo stabile rispetto al 2019 e resta favorita rispetto all'Italia (51,7) e alla ripartizione (52,2). Solo Ravenna (48,3) e Rimini (49,9) presentano valori inferiori al dato nazionale.

L'unico peggioramento rispetto al 2019 riguarda le quote di studenti di terza media con competenze inadeguate numeriche (38,5 per cento, 2,3 punti percentuali in più del Nord-est) e alfabetiche (37,9), che sono più elevate rispetto al 2019, così come nel resto del Paese, ma i valori sono inferiori a quelli nazionali, con solo Ferrara in posizione di svantaggio per le competenze alfabetiche (43,7).

³ Per la corretta definizione della istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare) e i relativi dettagli, si consulti il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno l'Emilia-Romagna conferma un profilo favorevole rispetto alla media nazionale nel dominio lavoro e conciliazione tempi di vita, con cinque indicatori su sei con livelli di benessere migliore; fa eccezione il tasso di infortuni mortali e di inabilità permanente (**Tavola 3**). In particolare, nel 2024 i tassi di occupazione nella fascia 20-64 anni (75,6 per cento) e dei giovani di 15-29 anni (41,9 per cento) sono nettamente più elevati dei rispettivi tassi nazionali (67,1 e 34,4). La regione risulta in posizione di vantaggio nei confronti dell'Italia, ma meno della ripartizione per i tassi di mancata partecipazione al lavoro generale (7,3 per cento; 13,3 in Italia e 6,3 nel Nord-est) e dei 15-29enni (15,4, oltre 10 punti percentuali sotto la media italiana, ma e 1,4 in più della ripartizione). Il margine positivo della regione rispetto al Paese nel 2024 si attenua in confronto al 2019 perché i miglioramenti sono più lievi di quelli nazionali. Per questi quattro indicatori tutte e nove le province emiliano-romagnole si posizionano meglio della media-Italia con distanze tra i territori provinciali per lo più moderate.

Anche le giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti nel 2023 (80,4 per cento) restano sopra la media-Italia (78,9), ma l'indicatore mostra una rilevante disomogeneità con, da un lato, le province delle zone interne su livelli migliori, dall'altro, alcune situazioni peggiori nella fascia costiera. Rimini risulta ancora una volta nella posizione di maggiore svantaggio (68,1 per cento, circa 15 punti percentuali in meno di Reggio nell'Emilia e Modena), seguita da Ravenna (76,7).

L'unico indicatore che rileva una condizione più sfavorevole è il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente nel 2022, per il quale la regione (12,1 per 10 mila occupati) si colloca al di sopra della media nazionale (11,0 per 10 mila) e del Nord-est (11,1 per 10 mila), con un quadro provinciale disomogeneo e valori elevati a Forlì-Cesena, Rimini e Reggio nell'Emilia.

BENESSERE ECONOMICO

L'Emilia-Romagna conferma un quadro favorevole per tutti gli indicatori del dominio, evidenziando una situazione di vantaggio rispetto alla media nazionale, più marcata per l'incidenza di pensionati con redditi pensionistici di basso importo nel 2023 (6,2 per cento; 8,9 in Italia), che supera il valore nazionale in tutte le province, tranne a Rimini (**Tavola 4**). Anche per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie riferiti al 2024 (0,4 per cento), si rilevano valori migliori rispetto alla media nazionale (0,5) in tutte le province, eccetto Reggio nell'Emilia.

Per quanto riguarda l'importo medio annuo pro capite dei redditi pensionistici per l'anno 2023 (pari a 23.306 euro in media nella regione; 21.737 in Italia), solo la provincia di Rimini registra un valore inferiore alla media nazionale (- 1.736 euro), mentre tutte le altre si collocano al di sopra o in linea con essa.

La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti si conferma invece l'indicatore del dominio con la maggiore disomogeneità a livello provinciale: Ferrara (21.600 euro), Forlì-Cesena (22.058) e Rimini (17.809) presentano valori inferiori rispetto alla media nazionale (23.630) mentre le altre province si collocano per lo più su livelli superiori a essa.

Infine, rispetto al 2019, la regione e tutte le sue province registrano un miglioramento in tutti gli indicatori analizzati, in linea con l'andamento positivo riscontrato sia a livello nazionale che di ripartizione. In particolare, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie nella provincia di Rimini vede nel periodo considerato una significativa contrazione (da 1,1 a 0,4), per cui la provincia passa da una condizione di svantaggio a una di vantaggio rispetto alla media-Italia. Anche a Forlì-Cesena si registra una riduzione (da 0,8 a 0,3) che porta il tasso sotto il livello nazionale.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

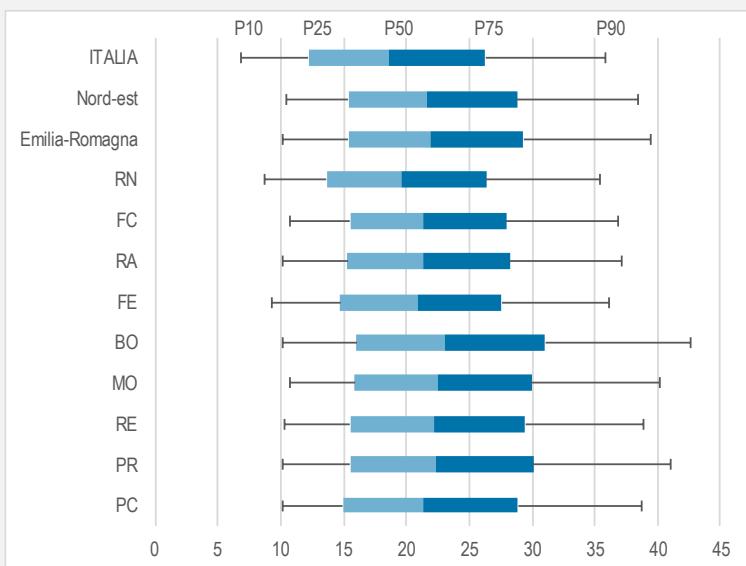


Figura – Indici di posizione (percentili) della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Emilia-Romagna. Anno 2022 (valori in migliaia di euro annui)

Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2022, i livelli di reddito disponibile equivalente* della regione sono notevolmente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone almeno di 21.900 euro annui (P50) a fronte di un valore di 18.600 euro per l'Italia. Rispetto al Nord-est (mediana pari a 21.700 euro), si osservano livelli superiori di reddito e di dispersione (distanza tra P10 e P90).

La città metropolitana di Bologna mostra il reddito mediano (23.100 euro) e la dispersione massimi nella regione. Anche le province di Modena, Parma e Reggio nell'Emilia presentano un reddito mediano più elevato di quello regionale. Il reddito mediano più basso, invece, si osserva nella provincia di Rimini (19.500 euro), caratterizzata anche da una moderata dispersione dei redditi. La provincia con la minore dispersione dei redditi è Forlì-Cesena, contrassegnata anche da una mediana (21.300 euro) inferiore a quella regionale.

(*) Reddito attribuito a tutti i componenti familiari (anche non percettori), ottenuto come somma del reddito disponibile (al netto dell'Irpef) di tutti i percettori della famiglia divisa per la scala di equivalenza OCSE modificata. La misura si basa sulla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) che include redditi di fonte amministrativa fiscale, previdenziale e assistenziale, ma non include i redditi finanziari non presenti nelle fonti fiscali, quelli soggetti a tassazione separata, irregolari o prodotti all'estero.

NUOVI INDICATORI

RELAZIONI SOCIALI

Nel 2022, la diffusione delle organizzazioni non profit in Emilia-Romagna si attesta a 62,0 per 10 mila abitanti, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale (61,0 per 10 mila), ma inferiore rispetto alla media della ripartizione Nord-est (69,3 per 10 mila abitanti) (**Tavola 5**).

Le differenze tra i territori emiliano-romagnoli sono rilevanti: cinque province registrano valori superiori alla media nazionale (che vanno dal 70,6 per 10 mila abitanti di Piacenza a 67,3 per 10 mila di Ravenna) e quattro si collocano al di sotto, passando da 57,0 per 10 mila di Ferrara a 51,7 per 10 mila di Modena. A livello regionale il dato è pressoché stabile mentre nella ripartizione si rileva un lieve calo (-1,4 per 10 mila).

Per quanto riguarda le scuole, nel 2024, l'Emilia-Romagna presenta una quota del 45,2 per cento di edifici completamente accessibili (strutture totalmente prive di barriere fisico-strutturali), valore superiore alla media nazionale (40,5 per cento). Tutte le province sono su livelli migliori della media nazionale, ad eccezione di Ferrara, in posizione arretrata (34,7 per cento), ad ampia distanza da Parma e Rimini, entrambe con valori superiori al 50 per cento.

POLITICA E ISTITUZIONI

Nell'ultimo anno, l'Emilia-Romagna si distingue per livelli di benessere superiori alla media nazionale e a quella del Nord-est in quattro dei sei indicatori analizzati (**Tavola 6**). Risulta sfavorita rispetto alla ripartizione solo per la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali nel 2022 (85,5 per cento contro il 93,4); Modena (80,4) e Bologna (74,3) sono le uniche due che arretrano sotto il livello nazionale (86,4), in contrapposizione con i rilevanti aumenti di Rimini, Ravenna e Ferrara. Nello stesso anno la capacità di riscossione dei Comuni della regione nel 2022 (79,2 per cento) è invece migliore di quella del Nord-est (78,7) e si accresce la posizione di vantaggio rispetto al livello nazionale (74,0), perché per quest'ultimo si registra un calo rispetto al 2019. Tutte le province risultano più virtuose, tranne Ravenna e Parma, dove si rileva la flessione maggiore rispetto al 2019. Di conseguenza la prima scende sotto la media nazionale e la seconda si allinea ad essa.

La regione riporta risultati decisamente migliori delle medie di confronto anche per la partecipazione elettorale nel 2024 (59,0 per cento, 9,2 punti percentuali in più dell'Italia e 5,1 in più della ripartizione), nonostante la diminuzione rispetto al 2019, che ha riguardato anche il resto del Paese. Tutte le province rimangono favorite rispetto al valore nazionale e lo stesso si verifica anche per la percentuale di amministratori comunali donne nel 2024, pari al 39,3 per cento, vicino all'obiettivo del 40 per cento⁴, contro il 34,1 dell'Italia e il 36,5 del Nord-est. Anche la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni nel 2024 (28,3 per cento) supera la media-Italia (25,5) e del Nord-est (26,2) con un ampio margine positivo sul dato nazionale in quattro province. La percentuale scende sotto la media del Paese solo a Ferrara (23,2 per cento), portandola ad almeno 10 punti di distanza da Reggio nell'Emilia e Ravenna. In un contesto di generale calo rispetto al 2019, più accentuato a Forlì-Cesena, si registra invece un miglioramento a Rimini che la fa avvicinare alla media del Paese.

Per l'affollamento degli istituti di pena dell'Emilia-Romagna (127,8 per cento nel 2024) si rileva una riduzione di 9,5 punti percentuali rispetto al 2019 che annulla il divario con l'Italia. Il calo è notevole a Reggio nell'Emilia, che con Forlì-Cesena presenta un valore meno severo della media-Italia. Ravenna, Ferrara e Bologna (165,6, il valore più alto della regione) restano invece ampiamente sopra la media del Paese.

SICUREZZA

Nel 2023 metà dei sei indicatori del dominio tracciano un profilo dell'Emilia-Romagna assimilabile a quello nazionale (**Tavola 7**). Permangono per contro delle forti debolezze rispetto all'Italia e alla ripartizione per le denunce di furto in abitazione (343,0 per 100 mila abitanti; 250,3 in Italia e 316,7 nel Nord-est), con tutte le province su livelli peggiori della media nazionale. Anche il tasso di altri delitti mortali⁵ denunciati è più elevato (3,4 per 100 mila abitanti, a fronte di tassi pari a 2,8 e 2,7 in Italia e nella ripartizione); solo Rimini presenta un risultato migliore dell'Italia (2,4 per 100 mila, meno della metà di Ravenna). Il tasso di omicidi volontari (0,6 per 100 mila abitanti) è invece in linea con quello nazionale, ma nell'ultimo anno è molto elevato a Rimini (1,5).

La progressiva ripresa dei reati predatori dopo la pandemia non ha ancora riportato la regione al livello del 2019, sia per le denunce di furto in abitazione sia per le denunce di borseggio. L'unico peggioramento a tutti i livelli territoriali, tranne Ravenna, riguarda le denunce di rapina, che hanno superato i livelli del 2019, raggiungendo i 53,7 per 100.000 abitanti, in linea con il tasso nazionale, ma superiore a quello del Nord-est (40,6). Per tutti i reati predatori si osserva un'elevata eterogeneità territoriale: Rimini, Parma e la città metropolitana di Bologna sono le più colpite mentre quasi tutte le altre province si posizionano sotto il livello nazionale.

Nella regione la mortalità stradale in ambito extraurbano (3,2 per cento nel 2023) scende invece sotto il livello nazionale (4,1) perché è più bassa rispetto al 2019 mentre in Italia è pressoché invariata. Quasi tutte le province presentano valori migliori della media del Paese.

⁴ Gender Equality Strategy 2020-2025 (https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en)

⁵ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nel 2022, la densità e rilevanza del patrimonio museale regionale (1,2 per 100 km²) risulta complessivamente in linea con la media nazionale tranne che a Piacenza (0,2) e a Ravenna, dove l'indicatore, che tiene conto della forte dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero elevato di visitatori, raggiunge 4,4 musei per 100 km² (contro l'1,5 della media italiana) (**Tavola 8**).

Nel 2023, la diffusione delle aziende agrituristiche in Emilia-Romagna, pari a 5,3 unità ogni 100 km², risulta inferiore sia alla media nazionale (8,6 unità ogni 100 km²) sia al valore del Nord-est (12,0 unità ogni 100 km²). Quasi tutte le province della regione presentano valori dell'indicatore al di sotto della media italiana, in particolare Ferrara (2,2).

Anche la densità di verde storico nei capoluoghi della regione nel 2023 (0,7 per 100 m²) risulta più bassa di entrambe le medie di confronto.

AMBIENTE

Gli indicatori del dominio Ambiente mostrano in Emilia-Romagna una certa disomogeneità: alcuni evidenziano livelli di benessere superiori alla media nazionale, mentre altri segnalano condizioni peggiori anche rispetto al Nord-est (**Tavola 9**).

Nel 2022, la dispersione dalla rete idrica comunale si attesta al 29,7 per cento, risultando significativamente più bassa rispetto alla media italiana (42,4) e a quella del Nord-est (37,2), tranne a Parma. Nel 2023 aumenta il margine di vantaggio della regione per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (77,1 per cento; 66,6 in Italia) perché la quota cresce rispetto al 2019 di più che nel Paese, in particolare a Ravenna e Forlì-Cesena.

Nello stesso anno la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi di provincia della regione (46,8 m² per abitante) è inferiore alla media dei capoluoghi della ripartizione (64,0). Tuttavia, le province di Parma, Modena e Ferrara registrano livelli superiori alla media nazionale, a cui si allinea il dato regionale. Anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Emilia-Romagna (21,0 per cento nel 2023) è in linea con la media nazionale ma il quadro provinciale è eterogeneo con cinque province sfavorite.

Si registrano livelli ampiamente inferiori alla media nazionale per l'estensione delle aree protette (esclusa Ferrara), che nel 2022 coprono solo il 12,1 per cento del territorio, rispetto al 21,7 per cento della media nazionale, e per la produzione di rifiuti urbani (641 kg per abitante nel 2023; 496 in Italia e 555 nel Nord-est). Rispetto al 2019 si osserva una notevole riduzione della produzione di rifiuti urbani a Forlì-Cesena (da 661 a 575), che però resta ancora in posizione di svantaggio. La regione evidenzia risultati peggiori della media-Italia anche per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (8,91 per cento contro il 7,16 dell'Italia), in particolare in cinque province, fra cui Rimini riporta il risultato peggiore (12,55). Infine, nel 2023, gli indicatori relativi alla qualità dell'aria in tutti e nove i capoluoghi di provincia segnalano superamenti dei limiti consentiti⁶ per la concentrazione media annua di PM₁₀ e PM_{2,5}.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

La propensione alla brevettazione, la diffusione dei servizi digitali per le famiglie e l'indicatore di mobilità dei laureati italiani collocano l'Emilia-Romagna in una posizione di chiaro vantaggio rispetto alla media nazionale (**Tavola 10**). Nel 2021 il numero di brevetti europei per milione di abitanti è pari a 212,6, a fronte dei 90,1 della media-Italia. Ben cinque province della regione rientrano nelle prime 15 a livello nazionale, fra cui Bologna (321,9) e Modena (289,2) al primo e al secondo posto; solo Piacenza si posiziona sotto le medie di confronto. Nel 2022, il 68,2 per cento dei comuni della regione offre servizi per le famiglie interamente online⁷ (53,6 in Italia e 67,0 nel Nord-est). L'indicatore è in crescita rispetto al 2019 in tutti i territori, tranne Ravenna che aveva già una copertura del 100 per cento. Spicca anche Bologna con il 90,3 per cento.

⁶ Il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana è di 20 µg/m³ per il PM₁₀ e 10 per il PM_{2,5}.

⁷ Si considerano i Comuni che offrono online l'accesso ad almeno un servizio rivolto alle famiglie o agli individui a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter (incluso l'eventuale pagamento online).

Nel 2023 la regione continua a confermarsi attrattiva per i laureati italiani guadagnando 18,0 giovani laureati tra i 25 e i 39 anni ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione a fronte della perdita media nazionale del 6,2 per mille. Tutte le province della regione registrano valori positivi e ben sette rientrano fra le prime 15 in Italia, con al primo posto la città metropolitana di Bologna (36,7 per mille).

Di contro l'Emilia-Romagna evidenzia una minore incidenza degli addetti nelle imprese culturali⁸: le unità locali attive nel settore raccolgono l'1,4 per cento degli occupati totali (1,6 in Italia) e in tutte le province vi sono valori inferiori alle medie di riferimento tranne nella città metropolitana di Bologna (1,9).

QUALITÀ DEI SERVIZI

Il quadro regionale mostra posizioni di vantaggio per sei degli otto indicatori del dominio, non solo rispetto al Paese, ma talvolta anche in confronto al Nord-est; per contro, per l'offerta dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi, la regione si attesta su un livello inferiore alla media-Italia (**Tavola 11**).

Per i servizi di pubblica utilità, nel 2023 si registra in Emilia-Romagna una minore irregolarità del servizio elettrico (1,4 irregolarità in media per utente; 2,5 in Italia e 1,5 nel Nord-est). Fa eccezione la provincia di Forlì-Cesena, che con un netto peggioramento rispetto al 2019 (da 0,9 a 2,9) supera la media nazionale. Nello stesso anno il 90,3 per cento della popolazione residente in regione vive in un comune che ha raggiunto o superato il 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+27,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale e +4,6 rispetto al Nord-est) e tutte le province presentano un valore più alto della media-Italia, in particolare Forlì-Cesena (100 per cento) e Ravenna (98,1).

Per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, nel 2024, l'Emilia-Romagna (69,7 per cento) recupera il distacco che aveva nel 2020 portandosi in linea con l'Italia e la ripartizione. Tutte le province hanno registrato significativi miglioramenti e si è notevolmente ridotto il divario territoriale: tuttavia, Forlì-Cesena e Rimini, pur mostrando notevoli progressi, restano lievemente indietro.

Unico punto di forte debolezza per la regione e tutte le sue province resta l'offerta del trasporto pubblico locale nei capoluoghi (2.764 posti-km per abitante nel 2023; 4.623 è la media dei capoluoghi italiani e 3.781 quella del Nord-est).

Riguardo ai servizi sanitari il quadro regionale appare favorevole per tutti e quattro gli indicatori: un maggior numero di posti letto per specialità a elevata assistenza (3,5 per 10 mila abitanti; 3,2 in Italia), un minor tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,7 per cento, 2,9 punti percentuali sotto la media del Paese), una maggiore dotazione di medici specialistici (37,3 per 10 mila abitanti; 34,1 in Italia e 32,8 nel Nord-est) e una più elevata disponibilità di posti letto negli ospedali (36,6 per 10 mila abitanti, contro 33,3 del dato nazionale e 34,7 della ripartizione). I divari territoriali sono ampi, con Piacenza e Reggio nell'Emilia in posizione di svantaggio per tre indicatori ciascuna e, all'opposto Parma e Bologna sempre su livelli migliori della media-Italia. L'eterogeneità maggiore si rileva per i posti letto per specialità a elevata assistenza: cinque province restano indietro rispetto al livello nazionale e quattro sono invece su livelli più elevati, in particolare Parma che, con un forte aumento rispetto al 2019, nell'ultimo anno porta la regione a superare il livello dell'Italia.

⁸ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA E DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ, SODDISFAZIONE PER LA VITA

NUOVI INDICATORI

Nel 2023, l'Emilia-Romagna si colloca in linea con l'Italia per quattro dei sei indicatori soggettivi di benessere rilevati al Censimento permanente della popolazione (percezione di sicurezza camminando da soli al buio e del rischio di criminalità, soddisfazione per la vita e amici su cui contare), mentre è in posizione di svantaggio per le percentuali di persone (14 anni e più) che hanno parenti e vicini su cui contare (Tavola). La prima si attesta all'86,1 per cento, la seconda al 70,0 per cento, con uno scarto di -1,3 e di -1,4 punti percentuali dalla media italiana (- 0,5 e -0,7 punti percentuali rispetto al Nord-est). Nel confronto con la ripartizione, si evidenzia anche un relativo svantaggio per la maggiore quota di famiglie che considerano la zona in cui abitano a rischio di criminalità (20,8 per cento, 1,6 punti in più del Nord-est), mentre le quote di persone (14+) che si sentono sicure camminando da sole al buio nella zona in cui vivono (61,8 per cento nella regione e 62,8 in Italia) e di persone che si dichiarano soddisfatte per la propria vita (52,3 per cento nella regione e 52,8 in Italia) sono sostanzialmente in linea anche con i valori della ripartizione (62,3 e 53,7 per cento). La quota di persone che hanno amici su cui contare (74,6 per cento) è in linea sia con l'Italia che con il Nord-est.

Tavola – Indicatori soggettivi di Benessere per provincia e grande comune. Emilia-Romagna – Anno 2023 (valori percentuali e differenze rispetto all'Italia) (a)

Provincia Grande Comune (G.C.) REGIONE Ripartizione Italia	Parenti su cui contare	Amici su cui contare	Vicini su cui contare	Percezione del rischio di criminalità	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	Soddisfazione per la vita
Piacenza	85,9	74,6	71,5	18,9	62,9	53,0
Parma	86,6	76,9	73,8	21,6	61,0	55,4
Parma (G. C.)	86,5	78,6	73,9	28,7	58,0	56,0
Reggio nell'Emilia	86,1	74,5	70,0	20,0	62,4	53,9
Reggio nell'Emilia (G. C.)	84,2	73,8	66,8	27,7	57,2	53,2
Modena	85,5	73,4	68,2	21,8	57,4	53,9
Modena (G. C.)	82,6	74,4	66,4	34,5	49,5	53,0
Bologna	85,1	74,8	69,7	23,1	61,4	50,3
Bologna (G. C.)	83,3	75,5	68,5	34,0	56,6	49,5
Ferrara	84,7	68,7	64,8	17,0	63,6	47,4
Ravenna	87,1	76,6	71,9	17,4	66,7	50,5
Ravenna (G. C.)	83,2	74,0	67,9	20,6	66,9	50,8
Forlì-Cesena	88,2	76,4	71,8	16,4	65,5	54,1
Rimini	87,4	75,2	69,3	25,9	59,4	52,0
Rimini (G. C.)	86,5	74,7	68,7	36,1	52,9	52,2
EMILIA-ROMAGNA	86,1	74,6	70,0	20,8	61,8	52,3
Nord-est	86,6	74,7	70,7	19,2	62,3	53,7
Italia	87,4	74,5	71,4	21,9	62,8	52,8

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, anno 2023

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

L'analisi provinciale evidenzia diverse eccezioni rispetto al quadro regionale. Si distinguono in particolare Forlì-Cesena, che è l'unica provincia a registrare livelli di benessere relativamente migliori per tutti e sei gli indicatori considerati, e Ferrara per cui, all'opposto, si rileva il maggior numero di risultati sfavorevoli (quattro indicatori su sei), e tutti con divari ampi.

In particolare, Forlì-Cesena si distingue positivamente per la quota di persone che dichiarano di avere parenti su cui contare (88,2 per cento), un valore superiore sia alla media-Italia (87,4 per cento) sia ai valori regionali e del Nord-est (86,1 e 86,6 per cento rispettivamente). Emergono anche le province di Rimini e Ravenna, con valori migliori delle altre province emiliano-romagnole (rispettivamente 87,4 e 87,1) e in linea con quello nazionale. Per gli amici su cui contare in caso di bisogno, le province di Parma, Ravenna e Forlì-Cesena (76,9; 76,6; 76,4 per cento) si collocano su livelli migliori della media-Italia e, al contrario, la provincia di Ferrara resta ben al di sotto (68,7). La provincia di Parma registra anche l'unico risultato positivo nella regione per quanto riguarda i vicini su cui contare (73,8 per cento, 2,4 punti percentuali in più dell'Italia).

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla sicurezza, si evidenziano ampi divari interprovinciali (superiori ai 9 punti). La percezione del rischio di criminalità, infatti, varia tra il 25,9 per cento di Rimini, il peggior valore nella regione e l'unico a evidenziare un risultato di svantaggio nel confronto con la media-Italia (+4 punti percentuali), e Forlì-Cesena, dove l'indicatore scende al 16,4 per cento (-5,5 punti dall'Italia); per lo stesso indicatore si registrano condizioni relativamente migliori che in Italia anche nelle province di Ferrara, Ravenna, Piacenza e Reggio nell'Emilia. Per la percezione di sicurezza camminando da soli al buio il miglior risultato regionale si registra nella provincia di Ravenna (66,7 per cento; +3,9 punti percentuali sull'Italia), seguita da vicino da Forlì-Cesena (65,5); all'opposto, il risultato peggiore si ha nella provincia di Modena (57,4), di poco preceduta da Rimini (59,4) e Parma (61,0).

Infine, per la soddisfazione per la vita, il quadro provinciale è articolato, con quattro province su livelli significativamente maggiori della media-Italia e tre su livelli di svantaggio, e un range di 8 punti percentuali tra Parma e Ferrara. Risultati significativamente migliori della media-Italia, oltre a Parma (55,4 per cento), si evidenziano a Forlì-Cesena (54,1), Modena e Reggio nell'Emilia (entrambe con il 53,9); divari rilevanti, oltre che a Ferrara (47,4 per cento), si osservano per Bologna e Ravenna (50,3; 50,5).

Il profilo dei sei grandi comuni (con più di 150 mila residenti) rivela generalmente divari ampi in confronto all'Italia e maggiori di quelli osservati nella provincia/città metropolitana di appartenenza*.

In cinque delle sei città (unica eccezione Ravenna) si registra una maggiore percezione del rischio di criminalità nella zona in cui si vive e una minore percezione di sicurezza camminando da soli al buio rispetto alla provincia nel complesso. Per il primo indicatore le distanze più ampie sono a Modena (circa 12 punti percentuali), Bologna e Rimini (almeno 10 punti). Queste stesse città, insieme a Reggio nell'Emilia, registrano anche i maggiori divari per la percezione di sicurezza camminando da soli al buio, con distanze più ampie a Modena (7,9 punti) e relativamente più contenute a Bologna (4,8). Nella città di Rimini, inoltre, è minore rispetto alla provincia la quota di quanti possono contare sull'aiuto di parenti e vicini (86,5 e 68,7 per cento) e a Reggio nell'Emilia è più bassa la soddisfazione per la vita (53,2 per cento, 0,7 punti in meno della provincia). La città di Parma, in controtendenza, evidenzia vantaggi più marcati della provincia per due indicatori, con una quota maggiore di persone che dichiarano di avere amici su cui contare (78,6 a fronte del 76,9 per cento) e una percentuale più elevata di persone soddisfatte per la propria vita (56,0 per cento). Anche la città di Bologna, per gli amici su cui contare, ha un risultato migliore dell'intera area metropolitana (75,5 contro 74,8).

(*) Nei grandi comuni dell'Emilia-Romagna risiede complessivamente il 28 per cento circa della popolazione regionale. La quota di ciascun comune sulla popolazione provinciale è pari al 43,6 per cento per Parma, al 32,4 per cento per Reggio nell'Emilia, al 26,1 per cento per Modena, al 38,3 per cento per Bologna, al 40,4 per cento per Ravenna, al 44,2 per cento per Rimini.

Tavole

Tavola 1 - Dominio Salute: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2024 (*)	2022	2022	2023	2022	2022
Piacenza	83,8	17,7	2,5	1,0	7,4	21,1
Parma	84,3	14,8	1,9	0,2	6,5	30,2
Reggio nell'Emilia	84,3	14,7	2,2	0,4	6,6	41,8
Modena	84,2	14,8	2,1	0,8	7,1	53,5
Bologna	84,3	16,1	1,9	0,7	7,1	29,4
Ferrara	83,3	17,7	1,6	0,7	9,2	29,1
Ravenna	84,4	15,8	3,5	0,1	6,5	25,5
Forlì-Cesena	84,6	15,5	1,5	0,1	6,1	34,0
Rimini	84,6	14,9	1,9	0,3	7,9	38,5
EMILIA-ROMAGNA	84,0	15,7	2,1	0,5	7,1	34,3
Nord-est	84,1	15,6	2,1	0,7	6,8	36,0
Italia	83,4	17,6	2,5	0,6	7,6	35,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio di anni; (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti; (d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati provvisori.

Tavola 2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)	Partecipazio- ne al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	Passaggio all'università (c)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)	Partecipazio- ne alla formazione continua (b)	Competenza numerica non adeguata (b) (*)	Competenza alfabetica non adeguata (b) (*)
	2022	2023	2024	2024	2022	2024	2024	2024	2024
Piacenza	23,2	93,3	68,3	32,3	58,6	10,5	10,4	40,8	41,1
Parma	28,3	89,3	69,9	30,8	61,8	10,9	12,4	41,1	39,1
Reggio nell'Emilia	30,9	93,2	71,8	28,9	52,8	9,1	15,6	38,7	37,6
Modena	32,9	94,9	68,2	35,8	52,2	9,0	16,4	38,7	38,8
Bologna	38,2	95,0	80,1	48,8	56,3	9,1	16,8	36,4	35,8
Ferrara	30,8	92,4	65,9	30,5	55,9	9,1	12,4	44,1	43,7
Ravenna	34,1	96,2	70,2	40,3	48,3	11,0	8,3	35,5	36,4
Forlì-Cesena	31,5	96,3	65,3	27,2	54,3	10,9	10,8	37,8	37,7
Rimini	27,2	93,2	72,4	35,7	49,9	7,4	9,2	37,9	35,6
EMILIA-ROMAGNA	32,2	94,0	71,6	36,4	54,5	9,6	13,6	38,5	37,9
Nord-est	24,2	94,1	71,3	34,7	52,2	9,2	13,0	36,2	36,0
Italia	16,8	94,7	66,7	30,9	51,7	15,2	10,4	44,0	39,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Tasso specifico di coorte.

(*) Studenti classi III scuola secondaria primo grado.

Tavola 3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
	2024	2024	2022 (*)	2024	2024	2023
Piacenza	76,9	8,2	12,6	49,1	15,9	81,3
Parma	76,8	7,5	11,5	43,9	14,5	82,4
Reggio nell'Emilia	74,5	6,9	14,2	38,9	18,7	83,2
Modena	74,9	7,4	12,2	44,6	13,5	83,0
Bologna	76,9	7,6	8,6	38,1	19,1	82,5
Ferrara	74,6	8,2	12,8	41,0	13,6	78,7
Ravenna	74,9	6,7	9,1	44,6	15,8	76,7
Forlì-Cesena	75,8	5,3	17,6	39,5	11,3	77,9
Rimini	73,9	7,4	15,5	43,6	10,3	68,1
EMILIA-ROMAGNA	75,6	7,3	12,1	41,9	15,4	80,4
Nord-est	75,8	6,3	11,1	42,1	14,0	80,8
Italia	67,1	13,3	11,0	34,4	25,7	78,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Tavola 4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)	Importo medio annuo pro- capite dei redditi pensionistici (b)	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)
	2023	2023	2023	2024
Piacenza	24.380	23.099	7,0	0,4
Parma	27.869	24.165	6,3	0,4
Reggio nell'Emilia	26.937	23.252	6,7	0,5
Modena	27.672	23.245	6,5	0,4
Bologna	27.603	25.520	5,4	0,3
Ferrara	21.600	22.072	5,4	0,4
Ravenna	23.069	22.804	5,4	0,3
Forlì-Cesena	22.058	21.503	6,4	0,3
Rimini	17.809	20.000	8,6	0,4
EMILIA-ROMAGNA	25.486	23.306	6,2	0,4
Nord-est	24.838	22.783	6,1	0,4
Italia	23.630	21.737	8,9	0,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Euro; (c) Valori percentuali.

Tavola 5 – Dominio Relazioni sociali: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Organizzazioni non profit (b)		Scuole accessibili (c)
	2022	2024	2024
Piacenza	70,6		39,2
Parma	70,4		53,4
Reggio nell'Emilia	56,0		46,1
Modena	51,7		48,1
Bologna	64,1		43,1
Ferrara	57,0		34,7
Ravenna	67,3		42,9
Forlì-Cesena	70,4		45,0
Rimini	56,9		51,8
EMILIA-ROMAGNA	62,0		45,2
Nord-est	69,3		43,3
Italia	61,0		40,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori per 10.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 6 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)
			2024	2024	2024	2022
Piacenza	55,2	37,6	25,0	123,3	83,0	92,7
Parma	55,3	40,7	29,1	114,2	74,2	89,4
Reggio nell'Emilia	60,9	39,1	34,7	102,1	78,9	94,1
Modena	60,8	39,8	29,0	118,8	80,5	80,4
Bologna	60,8	41,2	28,1	165,6	82,8	74,3
Ferrara	59,9	38,4	23,2	161,1	79,9	89,6
Ravenna	58,1	39,9	32,2	159,2	72,0	92,1
Forlì-Cesena	61,3	39,0	26,0	104,2	77,6	89,0
Rimini	53,0	36,1	24,5	113,6	78,5	84,0
EMILIA-ROMAGNA	59,0	39,3	28,3	127,8	79,2	85,5
Nord-est	53,9	36,5	26,2	130,2	78,7	93,4
Italia	49,8	34,1	25,5	120,6	74,0	86,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali.

Tavola 7 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)
	2023	2023	2023	2023	2023	2023
Piacenza	0,4	2,5	344,5	166,3	31,9	3,5
Parma	0,7	3,1	340,1	371,9	62,5	3,1
Reggio nell'Emilia	0,4	2,7	288,9	135,8	35,8	2,8
Modena	0,7	3,5	364,3	243,5	48,0	3,4
Bologna	0,6	3,3	356,2	404,9	83,6	4,0
Ferrara	0,6	3,8	287,5	176,4	34,2	3,9
Ravenna	0,5	5,2	388,8	154,1	25,1	2,7
Forlì-Cesena	0,0	3,6	298,5	87,9	35,4	2,5
Rimini	1,5	2,4	400,2	509,2	83,3	1,4
EMILIA-ROMAGNA	0,6	3,4	343,0	269,5	53,7	3,2
Nord-est	0,5	2,7	316,7	219,0	40,6	3,7
Italia	0,6	2,8	250,3	236,8	47,6	4,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 8 - Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Diffusione delle aziende agrituristiche (b)	Densità di verde storico (c)
	2022	2023	2023 (*)
Piacenza	0,24	6,0	0,1
Parma	0,88	4,2	0,7
Reggio nell'Emilia	0,49	4,3	1,1
Modena	1,39	5,2	0,5
Bologna	1,30	6,1	0,9
Ferrara	0,84	2,2	1,9
Ravenna	4,41	6,5	0,1
Forlì-Cesena	0,50	7,7	0,1
Rimini	1,29	7,6	0,5
EMILIA-ROMAGNA	1,16	5,3	0,7
Nord-est	1,33	12,0	1,6
Italia	1,46	8,6	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100 km²; (c) Per 100 m².

(*) Nuova serie in base 2021.

Tavola 9 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)	Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)	Dispersione da rete idrica comunale (c)	Aree protette (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)	Rifiuti urbani prodotti (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)	Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)
	2023	2023	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023
Piacenza	29	19	35,9	10,5	28,4	7,68	699	72,6	39,2
Parma	27	15	42,1	9,7	87,8	7,60	596	79,7	16,9
Reggio nell'Emilia	30	15	27,7	14,2	57,7	11,00	751	83,3	12,8
Modena	30	18	34,5	9,4	75,6	10,97	621	78,6	15,7
Bologna	22	14	25,2	11,8	22,1	8,93	571	73,5	15,7
Ferrara	28	20	33,8	19,0	64,1	7,08	634	77,1	28,0
Ravenna	26	14	20,8	11,1	48,3	10,25	727	78,2	36,8
Forlì-Cesena	23	13	24,8	12,5	25,7	7,35	575	81,7	22,9
Rimini	27	16	22,4	11,7	21,5	12,55	715	68,8	13,4
EMILIA-ROMAGNA	9	9	29,7	12,1	46,8	8,91	641	77,1	21,0
Nord-est	18	22	37,2	19,4	64,0	8,38	555	76,7	32,2(*)
Italia	70	81	42,4	21,7	33,3	7,16	496	66,6	36,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si considera il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³ per le PM₁₀ e 20 µg/m³ per le PM_{2,5}); (c) Valori percentuali; (d) M² per abitante.; (e) Kg per abitante.

(*) Nord.

Tavola 10 – Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Propensione alla brevettagione (b)	Comuni con servizi per le famiglie interamente online (c)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (d)	Addetti nelle imprese culturali (c)
				2022
Piacenza	67,3	47,3	2,4	1,1
Parma	221,7	52,6	18,1	1,2
Reggio nell'Emilia	166,7	64,5	9,5	1,3
Modena	289,2	71,9	15,7	1,4
Bologna	321,9	90,3	36,7	1,9
Ferrara	162,5	66,6	6,2	1,1
Ravenna	97,5	100,0	6,5	1,1
Forlì-Cesena	130,4	70,3	7,0	1,1
Rimini	183,0	61,0	5,0	1,3
EMILIA-ROMAGNA	212,6	68,2	18,0	1,4
Nord-est	167,4	67,0	4,7	1,4
Italia	90,1	53,6	-6,2	1,6

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per milione di abitanti; (c) Valori percentuali.; (d) Per 1.000 laureati residenti.

Tavola 11 Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Emilia - Romagna - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Irregolarità del servizio elettrico (b)	Posti-km offerti dal Tpl (c)	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)	Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)	Medici specialisti (e)	Posti letto negli ospedali (e)
Piacenza	1,2	2.208	73,5	92,6	2,6	16,7	26,6	34,4
Parma	1,4	3.956	70,5	93,0	6,0	6,7	40,1	46,0
Reggio nell'Emilia	1,3	2.065	70,6	91,9	1,6	6,5	28,0	27,0
Modena	1,2	2.267	67,8	91,5	4,1	5,5	38,6	33,8
Bologna	1,1	4.004	73,7	81,2	4,6	3,3	44,9	39,3
Ferrara	1,1	1.342	69,7	93,5	2,1	8,5	44,8	36,3
Ravenna	2,2	1.108	69,3	98,1	3,6	2,8	31,8	36,6
Forlì-Cesena	2,9	1.472	61,8	100,0	2,5	3,1	33,3	36,9
Rimini	1,2	3.719	64,2	84,1	1,8	5,2	34,3	38,5
EMILIA-ROMAGNA	1,4	2.764	69,7	90,3	3,5	5,7	37,3	36,6
Nord-est	1,5	3.781	67,8	85,7	3,6	6,6	32,8	34,7
Italia	2,5	4.623	70,7	62,9	3,2	8,6	34,1	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica);(b) Numero medio per utente;(c) Valori per abitante;(d) Valori percentuali (e) Per 10.000 abitanti.

(*) Nuova serie, che include i posti letto in day surgery.

Nota metodologica

BASE DATI

L'edizione 2025 del [Bes dei territori](#) contiene 67 indicatori di benessere a livello provinciale (Nuts3), riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, in serie storica, e completi di tutti i valori di confronto per i livelli territoriali superiori. I dati sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 30 giugno 2025. Il dataset Bes dei territori condivide un insieme di indicatori comuni e coerenti con il [framework Bes](#), ai quali si aggiungono altre misure di benessere che coprono aspetti particolarmente rilevanti per il livello locale (si veda il [quadro di confronto tra gli indicatori Bes e Best](#))

Il glossario degli indicatori è riportato nell'appendice statistica al presente Report, dove si trovano anche le avvertenze relative ai segni convenzionali adoperati.

CONFRONTO TERRITORIALE

Per la comparazione territoriale, gli indicatori sono stati normalizzati tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#): per ciascuna misura, le differenze tra i valori osservati nei singoli territori e il valore nazionale in un dato anno sono rapportate allo scarto quadratico medio dal valore medio della distribuzione provinciale dello stesso anno. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità degli indicatori in modo che a valori positivi e crescenti delle differenze standardizzate corrispondono livelli di benessere via via più elevati in confronto alla media-Italia, e a valori negativi e decrescenti livelli di benessere via via più bassi (gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario). Si considerano vantaggio o svantaggio le differenze standardizzate che ricadono all'esterno dell'intervallo [-0,25, 0,25]. Sono considerate forti vantaggi (o forti svantaggi) le differenze standardizzate maggiori (o minori) di 0,75 (-0,75) punti. Nelle tavole i forti vantaggi sono evidenziati da una linea verde scuro, i forti svantaggi da una linea rossa, differenziandoli dai vantaggi e svantaggi più contenuti, evidenziati rispettivamente in verde chiaro e arancione. Quando le differenze standardizzate non rappresentano vantaggi o svantaggi nelle tavole si trova una linea grigia. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) perché le serie territoriali non sono omogenee.

CONFRONTO TEMPORALE

Per rendere pienamente confrontabili (sia tra territori che tra indicatori) le variazioni temporali dei valori degli indicatori, nelle tavole in appendice si riportano anche le variazioni delle differenze standardizzate, calcolate rapportando la differenza tra il valore assunto da ciascuna misura nell'ultimo anno e in quello iniziale (generalmente il 2019) allo scarto quadratico medio della distribuzione provinciale dell'anno di partenza. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 98 per cento delle variazioni delle differenze standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,96, 2,56]. Queste variazioni sono rappresentate nelle tavole statistiche tramite barre di lunghezza proporzionale all'intensità osservata e colorate di verde se denotano un miglioramento del benessere, di rosso in caso di peggioramento.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia - best@istat.it